

FONDO SANITARIO INTESA SANPAOLO

E' STATA LA GESTIONE FINANZIARIA A CREARE IL BUCO DI BILANCIO

Per la prima volta nella storia degli enti previdenziali, **agli iscritti in quiescenza non è stato versato l'intero importo della quota differita**, ma solo una quota parte, circa la metà. Sulla vicenda continua a pesare un inspiegabile silenzio: **nessuno informa i lavoratori di quanto è successo**.

Il bilancio approvato dall'Assemblea dei Delegati a fine giugno toglie ogni dubbio: **non è la gestione caratteristica** a creare il buco di bilancio di 4.4 mln di euro, **ma la gestione finanziaria** del patrimonio del fondo sanitario, pari a oltre 130 mln di euro.

Infatti, il disavanzo di gestione, pari a 5,6 milioni di euro, che come avevamo previsto è e resterà strutturale per la parte dei quiescenti, è aumentato di pochissimo (800.000€ in più) e, come al solito, sarebbe stato coperto dal contributo di solidarietà proveniente dalla gestione degli attivi (il 6% dei contributi versati). Si tratta di un aumento fisiologico, dovuto principalmente all'incremento degli iscritti (1.400 in più), in quanto **la spesa media per nucleo familiare è aumentata solo dell'1,5%**.

La vera causa del disavanzo è rappresentata dagli **oltre 4 milioni di euro di perdite** che si sono originati a causa della flessione dei mercati accusata nel 2018, che si sono scaricate in un **calo pesante della gestione patrimoniale di Eurizon**, dove il Fondo ha investito. La perdita è stata ripartita per 1,3 milioni di euro sulla gestione dei quiescenti e per 2,9 mln di euro sulla gestione degli attivi. Quest'ultima, pur restando in attivo per 2,2 milioni di euro, **non è bastata per ripianare con il proprio contributo di solidarietà il disavanzo dei quiescenti**: dai 6.8 mln di euro dello scorso anno si è passati ai soli 2.2 mln di euro nel 2018 (il contributo di solidarietà non può superare l'avanzo di bilancio).

In base allo statuto, il comma 7 dell'articolo 25 stabilisce che solo il 50% del disavanzo venga finanziato dalle riserve (con il vincolo che non è possibile utilizzare più del 10% del patrimonio), mentre il restante dovrà essere portato in diminuzione della quota differita: per questo motivo **agli iscritti della sezione quiescenti è stato erogato solo il 52,52% dell'ammontare atteso (dovuto?)**.

Da notare che il rimbalzo dei mercati nel primo semestre 2019 ha già fatto recuperare tutto: se l'anno si chiudesse in questo periodo, **la gestione finanziaria non creerebbe alcun problema** e forse contribuirebbe ad aumentare gli accantonamenti a riserva. Tuttavia un ente che deve chiudere il bilancio a fine anno non può permettersi questa volatilità: bisognava intervenire prima, con tempestività. La situazione di criticità immaginiamo fosse già nota ad ottobre, quando le prime simulazioni sul fine d'anno **avranno sicuramente evidenziato lo sbilancio** e quindi **ci sarebbe stato tempo per intervenire** e cercare di limitare, quantomeno, l'effetto sui quiescenti.

La situazione avrebbe dovuto ragionevolmente suggerire una revisione dell'attuale regolamentazione, al fine di consentire un miglior utilizzo delle risorse accantonate nel tempo. Probabilmente le Fonti Istitutive avrebbero potuto, ad esempio, modificare la norma che limita al 50% la possibilità di utilizzo delle riserve, lasciando unicamente il vincolo del 10% del Patrimonio. Come sapete, quando si vuole gli accordi si fanno anche in pochi giorni, eppure nessuno ha fatto nulla per cambiare lo stato delle cose, né l'Azienda, né tantomeno i sindacati firmatari. **Sono stati a guardare, forse sperando in un recupero dei mercati in extremis, che invece non si è realizzato?**

E che ne è delle riserve (oltre 30 milioni di euro) ancora bloccate dalla causa in Cassazione per le modalità irregolari con cui è stata sciolta la Cassa Intesa nel lontano 2011?

È comunque da stigmatizzare la posizione di alcune sigle sindacali che invece imputano alla gestione complessiva il buco di bilancio, **aprendo immediatamente ad interventi sul lato delle prestazioni che saranno prevedibilmente peggiorative**. Un bel servizio a favore di chi sponsorizza l'utilizzo di **polizze integrative**, decisamente più economiche, ma che offrono normalmente prestazioni largamente inferiori a quelle degli iscritti alle gestioni interne! Ovviamente nessuno ha

sottolineato come siano invece **scesi di quasi mezzo milione di euro i contributi versati alla previdenza integrativa da parte aziendale!**

È evidente che le politiche di gestione del personale giocano contro: il blocco del turn-over porta ad un tasso di sostituzione di 1 neo-assunto ogni 10 lavoratori esodati/pensionati. **Calano i lavoratori attivi e cresce l'età media.** Aumenta il ricorso alle prestazioni sanitarie, proprio mentre il servizio pubblico peggiora in qualità e grado di copertura. Senza fare allarmismo funzionale all'intenzione dell'azienda di tagliare le prestazioni, bisogna ragionare in base agli interessi che rappresentiamo.

I lavoratori attivi non devono subire rincari nei contributi pagati. I lavoratori in quiescenza non devono subire tagli alle prestazioni, né essere costretti a pagare premi assicurativi costosi per avere servizi peggiori.

Lo sfoltimento del personale ha comportato risparmi enormi per l'azienda: **ci sono i margini per un aumento del contributo datoriale.** Da lì deve venire il ripianamento del disavanzo strutturale, se e quando davvero ci sarà. Su questo si misura una vera politica di **welfare** ed un reale sistema di **contrattazione**: non sull'accettazione dell'esistente e l'irreversibilità delle decisioni aziendali!

Diffidiamo le fonti istitutive a intervenire sulle prestazioni del fondo **senza coinvolgere i lavoratori:** le proposte devono essere discusse in una tornata assembleare prima di siglare qualunque accordo peggiorativo. E' ora di finirla con i mandati in bianco ed il controllo totale sugli enti, imposto anche con la **revisione liberticida dei regolamenti elettorali**, per interdire ogni presenza dei non allineati.

Per quanto riguarda il servizio agli iscritti nel corso dell'Assemblea dei Delegati ed in C.d.a, abbiamo evidenziato come ci vengano segnalate difficoltà nella presentazione della documentazione per i rimborsi e tempi di liquidazione decisamente migliorabili. Su questo punto abbiamo segnalato l'opportunità di introdurre ulteriori statistiche **relative al servizio erogato dal fornitore (service) al quale molti imputano la causa dei disservizi.**

Infine, sempre in quella sede, abbiamo espresso apprezzamento per le campagne di prevenzione finora svolte, ma che ci sembrano ancora **quantitativamente insufficienti.** Annualmente le campagne coinvolgono poco più di 1 su 4 degli 80.000 iscritti e considerando le dimensioni raggiunte dal Fondo si dovrebbe fare di più. Ad esempio, è comune a molti Fondi Sanitari la possibilità di usufruire di predefiniti check up periodici, in ambito eventualmente di day hospital, con copertura lavorativa della giornata degli esami. Sarebbe un buon investimento, anche in termini di risparmio nelle prestazioni future: e potrebbe anche documentare le conseguenze dello stress lavoro-correlato, in un clima aziendale sempre più pesante!

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. *Intesa Sanpaolo*

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 17.7.2019